

# VIMERCATE

**PROCESSO** Richiesto anche il rinvio a giudizio per altri otto imputati per il crac



**LA STORIA**

## Un declino dal 2006 dopo la fuga di Celestica

■ Bames e Sem erano destinate a incarnare la punta di diamante dell'articolato panorama di società che, dal 2006, il gruppo Bartolini ha prima insediato e poi eclissato, l'una dopo l'altra, nell'area ex Celestica, peraltro già avviata al declino nel 2000 con lo scorporo della parte produttiva di Ibm ceduta ai canadesi e poi ridotta al lumicino dalla società a cui vertici oggi sono accusati di bancarotta fraudolenta.

A segnare la china fu, nel 2006, il protocollo d'intesa che impegnava Celestica nella reindustrializzazione dell'area con il coinvolgimento di Bartolini Progetti, Digital Tv e Telit. A spargliare le carte, nel settembre 2006, l'uscita di scena dei canadesi e il ruolo di protagonista assoluto assunto dal gruppo Bartolini, con il patron Romano Bartolini, improvvisato neofita dell'elettronica, imprenditore in cerca di riscatto, interessato più alla finanza che all'impresa, come suggerisce anche lo scenario aperto dalla procura monzese. Da quando Celestica nel 2006 lasciò la scena, e 850 dipendenti, al gruppo Bartolini, si contarono due protocolli di reindustrializzazione incompiuti, almeno quattro piani industriali, tutti disattesi, la cassa integrazione pressoché continua, la progressiva riduzione degli addetti, fino alla desertificazione del sito, al fallimento e al licenziamento di 400 persone. ■ **A.Pra.**

# BAMES, PARLA IL PM

## «Condanna per i Bartolini»

di **Federico Berni**

■ Due richieste di condanna e otto rinvii a giudizio. Due anni dopo la prima udienza preliminare, il processo per la bancarotta Bames-Sem, vicenda che ha segnato il declino del polo tecnologico di Vimercate, mette un primo punto fermo, dopo un'inchiesta contrassegnata da molte lungaggini, dovute anche al trasferimento del fascicolo.

Ieri, nelle aule di Monza (davanti alle quali i sindacati hanno organizzato un presidio come in occasione delle udienze precedenti), il pubblico ministero Rosario Ferracane (che ha ereditato il fascicolo a inchiesta già chiusa) ha formulato la richiesta di condanna a cinque anni e dieci mesi di reclusione nei confronti dei proprietari Selene e Massimo Bartolini, i due figli del patron Romano che hanno scelto il rito abbreviato. Su questo fronte, il gup ha rinviato il processo al 3 luglio, per dare parola alla difesa, rappresentata dall'avvocato Attilio Villa.

Contestualmente, il tribunale ha pronunciato il rinvio a giudizio al 16 aprile per altri otto imputati che hanno scelto di affrontare il giudizio ordinario. Tra questi figurano anche Luca Bertazzini, 66 anni, ex presidente del consiglio di amministrazione dal 2008, vari componenti del collegio sindacale come Alessandro Di Nunzio, Riccardo Toscano, Angelo Interdonato, Salvatore Giugni, e l'israeliano Cats Oozi, amministratore delegato di Telit Corporation.

L'accusa, in sostanza, è di

aver distratto e dissipato le risorse presenti nelle casse della società, fino al fallimento e alla chiusura. Oggetto delle contestazioni sono un contratto di 'lease back', e un finanziamento ottenuto da istituti bancari con cui Bames-Sem, naufragata fra i debiti lasciando a casa circa 400 lavoratori, ha ottenuto circa 87 milioni, di cui almeno sessanta, secondo le contestazioni, usati per acquistare partecipazioni in altre società, e per finanziare al-

tre aziende del gruppo. Il denaro, insomma, non sarebbe stato utilizzato per investire in attività produttive ma per ripianare debiti del gruppo Bartolini e acquistare altre partecipazioni societarie nel ramo della logistica.

Nel 2018 il tribunale civile brianzolo si è pronunciato a favore della curatela fallimentare, dichiarando nulle le cessioni del ramo d'azienda, risalenti al 2009 e al 2010, da Bames alle altre società del gruppo Bartolini.

Sempre intensa la mobilitazione dei sindacati, in tutte le fasi dell'inchiesta: «Le risorse economiche distratte dovevano essere destinate alla reindustrializzazione del sito - si legge in un comunicato del Comitato degli ex lavoratori - Il presidio ancora una volta richiama l'attenzione su quanto è avvenuto e sulla situazione di lavoratrici e lavoratori che hanno perso il lavoro a causa di questi motivi». ■

**LAVORO** Martedì incontro coi sindacati, che ribadiscono: «Uscite dei lavoratori solo su base volontaria»

## Nokia annuncia esuberi Un'ottantina a Vimercate

■ Nuovi esuberi per Nokia. L'annuncio, paventato dalle maestranze, è arrivato in questi primi giorni dell'anno: per il 2020 sono 84 gli esuberi previsti in Italia, gran parte dei quali sul sito di Vimercate, e oltre 900 in Europa, per arrivare a un taglio dei costi di 500 milioni di euro. Nessun altro dettaglio è stato specificato, se non questi macronumeri che la multinazionale ha fornito in prima battuta e che compongono, nei fatti, il secondo capitolo di quel piano di riduzione costi avviato proprio un anno fa e declinato sul biennio 2019/2020.

I sindacati hanno chiesto e ottenuto un incontro con l'azienda per martedì prossimo, 4 febbraio. In attesa del vertice, le rsu rimarranno sin da ora alcuni punti ritenuti imprescindibili: «Ci vuole un

impegno forte e trasparente per favorire le ricollocazioni interne - scrivono le rappresentanze sindacali di Nokia - Le uscite dall'azienda dovranno essere esclusivamente su base volontaria, come già avvenuto nel 2019, ed è necessario difendere le attività ancora presenti in Italia, anche con nuove assunzioni».

I nuovi tagli non sono una sorpresa considerato che il colosso finlandese un anno fa annunciava un piano biennale di ristrutturazione che avrebbe portato in dote un risparmio di 700 milioni di euro: 200 dei quali imputati al 2019, e ora è la volta degli altri 500 in conto a questi prossimi dodici mesi. Solo a dicembre si è conclusa la prima tranche di riduzione del personale che in Italia, e in particolare a Vimercate,



La sede di Nokia all'Energy Park

ha impattato per una quarantina di posti di lavoro persi per altrettanti lavoratori usciti in mobilità volontaria.

«L'azienda allora aveva annunciato 89 esuberi - elencano le rsu - poi, tra ricollocazioni e mansioni ripristinate, gli esuberi effettivi sono stati la metà. Atten-

diamo però l'incontro del 4 febbraio per poter trarre un bilancio consuntivo finale della procedura conclusa e per avere dettagli di quella nuova, anche per capire se la quota di esuberi eventualmente residua sul 2019 è già riconteggiata all'interno di questi 84 esuberi annunciati». ■ **A.Pra.**